

potere dittatorio, ha compreso quanto fosse grande la sproporzione tra un così alto ufficio e le proprie forze; pure, in quel momento, l'accettazione era imposta come un sacrificio da farsi alla patria, ed egli l'ha compiuto. Nel disimpegnare in appresso le importanti funzioni del Governo, provò col fatto la verità di quanto s'aspettava, e senti vivo il bisogno di essere sollevato da quelle; ma trattenne un doveroso riguardo il provocare, a tal uopo, la convocazione di codesta Assemblea. Ma ora, che per altri motivi trovasi radunata, non lascia di sottometerle con fiducia la fervida preghiera, che sia accettata la sua rinunzia all'incarico di membro del Governo provvisorio, e lo si lasci riprendere il suo esclusivo servizio presso la veneta Marina.

Venezia, 10 ottobre 1848.

#### LEONE GRAZIANI.

*Manin* sale la bigoncia fra gli applausi, e dice: La modestia dell'ammiraglio Graziani lo fa ingiusto verso sè medesimo. Ebbi l'onore d'essere con lui, ed attesto che difficilmente si troverebbe persona più atta. Uomo di molti fatti e di poche parole; di un'attività, dirò quasi febbrile, nell'operare. Senza di esso molto difficile ci sarebbe il governare. Pregherei perciò l'Assemblea ad insistere perchè egli ritiri la sua rinunzia.

*Bellinato* dice che dal silenzio di Graziani si dee ritenere ch'egli abbia ritirato la rinunzia. (*Applausi.*)

*Graziani* si alza e accenna col capo, ringraziando.

Il *presidente*: Tutti gli oratori convennero sulla sussistenza del pericolo e sulla necessità che continui la dittatura, e quindi domando che si venga a votazione.

Qualche deputato propone che si voti per acclamazione; ma il *presidente* nota che, attesa l'importanza della deliberazione, non vuolsi prescindere dal regolamento. Quindi il *segretario Farè* legge la formola seguente: » L'Assemblea crede sussistente il pericolo, per cui fu sostituita la dittatura il 15 agosto, e però la conferma. «

Il *deputato de Giorgi* propone di aggiungere alla formola: » nelle stesse persone «; nella quale ammenda convengono altri deputati.

Si passa alla votazione della formola con l'ammenda proposta dal *deputato de Giorgi*; e sopra il numero totale di voti 118, furono affermativi 103 e negativi 15.

Proclamato il risultamento della votazione, e prima di passare alla discussione dell'altro tema, *Manin* sale in bigoncia: Propongo, ei dice, una deliberazione, che non è nell'ordine del giorno, ma nel cuore di tutti. Invito l'Assemblea a dichiarare che la popolazione e la guarnigione di Osoppo hanno ben meritato della patria, e che la nazione avrà cura dei feriti, degli orfani e delle vedove, e compenserà tutti i danni sofferti. Così dimostreremo coi fatti che la nostra non è politica d'isolamento e di municipalismo, nè separiamo la nostra dalla causa italiana; e lo dimostreremo co' fatti, e non con inutili parole.

Tale proposta è accolta con grande entusiasmo dall'Assemblea, e per acclamazione approvata.

La sessione continua con la discussione del 1.º punto dell'ordine del